

Rcr, non c'è accordo sulla cassa integrazione

I sindacati prendono tempo per decidere. Il tavolo aggiornato al 29 giugno

di ALESSANDRO VANNETTI

«NON C'È NULLA per cui essere ottimisti». E' negativo il giudizio del dirigente Cgil Luciano Binarelli sugli esiti dei tavoli istituzionale e tecnico sulla crisi della Rcr (ex Calp) e della controllata Elsattec, svoltosi ieri in Provincia mentre i lavoratori in sciopero manifestavano davanti al palazzo provinciale.

«L'azienda ha mostrato una leggera disponibilità - spiega - ma sulle questioni di fondo il suo piano rimane immutato nei proponenti e nei numeri».

Numeri che sono quelli ormai conosciuti (cassa integrazione di 12 mesi per 220 lavoratori) e che molti, nel sindacato, nella Rsu e nelle forze politiche, temono siano il preludio ad un drastico ridimensionamento (se non addirittura alla chiusura) dell'azienda e della sua controllata. Nel pomeriggio si sono svolte le riunioni tecniche,

ma l'accordo per la cassa integrazione non c'è stato e tutto è stato aggiornato al prossimo 29 giugno. «Ci siamo presi tutti qualche giorno di riflessione - afferma il segretario della Cisl Iose Coppi - Il risanamento dell'azienda non può non passare anche da una riorganizzazione interna. Occorre formazione per reintegrare i lavoratori, magari con competenze diverse,

e una rotazione del personale in cassa integrazione».

Per il presidente della Provincia Simone Bezzini si è trattato «di un confronto serrato e difficile, ma costruttivo».

«E' EMERSA, seppur con valutazioni diverse, la consapevolezza da parte di tutti della gravità della situazione. Sarà ora necessario che il piano di riposizionamento dell'azienda sia oggetto di un confronto approfondito tra le parti e che la proprietà apporti ulteriori innovazioni organizzative. L'impegno delle istituzioni è

quello di istituire due tavoli di lavoro: il primo per supportare una differenziazione produttiva, il secondo per gestire gli ammortizzatori sociali. Per i lavoratori in cassa integrazione è inoltre stata richiesta un'attenzione particolare da parte del sistema finanziario locale, che ha mostrato disponibilità».

DI FRONTE ALLA RIPRESA del confronto esprimiamo apprezzamento per lo sforzo dell'azienda e delle organizzazioni dei lavoratori».

Per il sindaco di Colle Paolo Brogioni nell'incontro «è stata confermata la volontà dell'azienda di mantenere il polo produttivo portando avanti la strategia di investimenti e ristrutturazione.

Questo comporta la necessità di un'analisi seria della situazione da parte di tutti. I vertici aziendali hanno chiesto la disponibilità a sostenere un piano di ristrutturazione e riorganizzazione, che permetterà all'azienda di non chiudere e andare avanti, rivedendo il mercato e le prospettive di produzione».

PROVINCIA

Per Bezzini è stato un confronto serrato ma costruttivo





DIPENDENTI Durante il tavolo tecnico i lavoratori hanno manifestato fuori dal palazzo provinciale. Il timore è che la cig di 12 mesi per 220 persone sia il preludio alla chiusura o almeno a un drastico ridimensionamento della ex Calp e della sua controllata Elsatec